

Zara co' suoi suffraganei al Patriarca di Grado Enrico Dandolo: e ciò non solamente attese l'istanze della Rep. e la devozione di quel Patriarcato verso la Sede Romana, ma ancora perchè *Gradensis Ecclesia, quæ de benignitate Ap. Sedis prærogativa gaudet honoris, ex brevitæ Patriarchatus inferioris & abjectius non valeat apud simpliciores haberi.* Quindi, prosiegue il Pontefice nelle sue Lettere presso l'Ughelli V, 1123, *ad ampliandam dignitatem ipsius, primatum ei super Jadertinum Archiepiscopatum, & episcopatus ipsius Apostolica auctoritate concedimus, & tam te quam successores tuos Jadertino Archiepiscopo, & episcopis ejus dignitate Primatus presidere statuimus, & consecrationis munus eidem Archiepiscopo impartiri.* Nella Lettera poi all'Arcivescovo di Zara, in cui ciò gli fa noto, dice di essere devenuto a questo, *quia utile vobis & temporaliter & spiritualiter esse prospeximus.*

744) In altro diploma del 1157 confermogli lo stesso Pontefice il medesimo Primato: e oltre a ciò nel medesimo anno 1157 concesse al Pa:^a di Grado l'autorità di ordinare Vescovi in Costantinopoli e per tutto l'Impero ovunque i Veneziani avessero Chiese. Tutto questo Adriano IV testifica eziandio d'aver concesso ad Enrico condescendendo *justis postulationibus tuis.* Questi ed altri Privilegi furono poi confermati da Urbano III, nel 1186, e di queste cose si possono vedere l'Ughelli, il Dandolo, Gio: Lucio, il Sandi &c.

745) Io credo che Enrico quando vide ampliata la sua autorità pel Primato della Dalmazia, essendo egli uomo assai fornito di virtù, per ter-